



Inoltre, se ognuno è creato da un Dio che è Padre, allora siamo in un certo senso fratelli. Così, le differenze tra di noi ci sono ed in certi casi sono benefiche (per esempio la differenza sessuale, quella degli interessi, delle capacità innate e perciò delle specializzazioni, ecc.), nondimeno siamo pari in dignità e pertanto uguali di fronte alla legge ed il ruolo sociale diverso non dev'essere il criterio di giudizio di un tribunale.

Ancora, se abbiamo tutti una dignità inviolabile e se siamo uguali di fronte alla legge, ci è dovuto il riconoscimento di alcuni diritti, quelli che concernono beni come la vita, la libertà di agire e di espressione, la proprietà, ecc. infatti, se questi beni ci vengono negati la nostra dignità viene calpestate.

Infine, proponendo all'uomo la comunione amorosa con sé, Dio lo crea libero, perché un amore costretto è impossibile (sarebbe schiavitù o servilismo). Perciò, l'uomo non è un ingranaggio del Fato, non agisce necessariamente sulla base dei suoi istinti, è solo in parte condizionato dalla società, può agire liberamente, dunque è responsabile delle sue azioni e delle sue violazioni.

Fonte: Avvenire, 24/09/2011

7 - COME NACQUE ROCKY BALBOA

Il personaggio che regalò a Sylvester Stallone tre Premi Oscar ed una lunga carriera: oggi un vero Rocky esalta la Polonia di Roberto Marchesini

Nel 1975 Sylvester Stallone era disperato. Stava tentando di entrare nel mondo del cinema, a parte qualche piccola parte, non riusciva a rimediare niente. Aveva deciso di giocarsi un'ultima carta come sceneggiatore, ma la storia che sognava, una storia fatta di "eroismo, grande amore, dignità e coraggio" non voleva prendere forma.

Il 24 marzo di quell'anno si tenne l'incontro di pugilato tra il campione nero Muhammad Ali ed un bianco semiconosciuto, Chuck Wepner. Sulla carta l'incontro non valeva niente, talmente scontata era la vittoria di Ali. Tuttavia Wepner, con il volto ridotto ad una maschera di sangue dopo pochi minuti, continuava ad avanzare e a sfidare il campione. Addirittura, al nono round, lo fece cadere a terra, e fu una delle poche volte in cui Ali toccò il tappeto. Alzatosi, Ali cominciò a colpire furiosamente Wepner, ma il bianco continuava a resistere e ad avanzare, mostrando una tenacia ed un coraggio che conquistarono il cuore del pubblico, ormai dalla sua parte. L'arbitro fermò l'incontro all'ultimo round, il quindicesimo, a diciannove secondi dalla conclusione naturale

Se una Comunità cristiana sarà sempre fedele all'insegnamento di Gesù insegna che diverse chiese locali sono spartite completamente o quasi. durerà sino alla fine dei tempi, come Gesù ha promesso, ma la storia tanto attesa, anche a noi toccherà la stessa sorte. La Chiesa certamente solo al popolo d'Israele, ma anche alla Chiesa. Se non daremo i frutti

Faciamo però attenzione. Le parole di Isai e di Gesù non si riferiscono alla Chiesa. Gesù invece annuncia che la vigna sarà data ad un altro popolo, ovvero i popoli. Il profeta Isai aveva parlato della distruzione della vigna; Ecco che la Chiesa si sostituisce alla sinagoga e la salvezza fu estesa a tutti

produrre i frutti» (Mt 21,43). Vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne Senza saperlo, essi diedero la risposta giusta, e Gesù replicò: «Perciò io altri contadini, che gli consegnarono i frutti a suo tempo» (Mt 21,41). «Quel malvagio, il far morire miseramente e darla in affitto la vigna ad padrone della vigna, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo dissero:

Alla domanda di Gesù, che chiedeva cosa avrebbe fatto a questo punto il profeta, e più dei profeti, venne perseguitato fino a morire in croce. potesse arrivare alla pienezza della rivelazione; ma anche i profeti, e proprio Gesù, mandato dal Padre al popolo d'Israele, affinché esso rispetto per mio figlio» (Mt 21,37). Ma anch'egli venne ucciso. Il figlio Da ultimo, il padrone mandò il proprio figlio, dicendo: «Avranno vendemmiare erano i profeti, i quali vennero maltrattati o uccisi.

dovevano curare gli interessi di Dio e non di se stessi; i servi mandati a contadini ai quali fu affidata questa vigna erano i capi d'Israele, i quali bastonati o uccisi, oppure lapidati. Il padrone della vigna è Dio; i padrone affidò la vigna a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivo il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi, i quali vennero profondi insegnamenti. Nella parabola riportata, Gesù dice che il Anche il Vangelo adopera l'immagine della vigna, offrendoci dei calpestate. La renderò un deserto [...]» (Is 5,5-6).

si spe e si trasformata in pascolo: demoltiplo il suo muro di cinta e verra fruti rigogliosi. Purtroppo, la vigna tanto curata dal Signore diede solo degli acini acerbi. Per questo motivo, il Signore disse: «Togliero la sua di Dio, adoperando la bella immagine della vigna, che esprime molto bene Nella prima lettura, il profeta Isai canta l'amore e la fedeltà di Dio,

di Padre Mariano Pellegri mi

a questo punto non si capisce più se sia reato anche solo il parlarne. Lo stesso Caprotti che ieri, intervenendo per la prima volta dopo la sentenza, sul Corriere della Sera, ha ribadito la necessità di denunciare "la stravaganza di quel sistema".

"Fu Prodi a farmi decidere di scrivere quel libro", ricorda Caprotti. Era il 2004 e l'azienda versava in cattive acque per colpa di una gestione dissennata da parte di alcuni manager. Si parla di cessione di Esselunga agli stranieri. A quel punto intervengono le coop che si dicono disponibili per il bene del made in Italy a rilevare l'azienda di Caprotti. A sinistra ci si mettono un po' tutti, Bersani compreso, a far passare il concetto di un acquisto provvidenziale di Esselunga da parte delle coop per il bene dell'italianità. Ci si metterà anche Prodi, che, in diretta a Porta a Porta, sentenziò: "Ci sono le coop e c'è ancora Esselunga. Il governo le può mettere insieme".

Fu quella la molla che spinse Caprotti a scrivere il libro denuncia, campione di incassi in libreria e oggi nel mirino della censura, non perché dice cose diffamatorie, ma semplicemente perché data l'eco della pubblicazione, le coop ne uscivano danneggiate.

Nota di BastaBugie: per vedere l'intervista a Bernardo Caprotti, autore del libro censurato "Falce e carrello" vai a [www.youtube.com/watch?v=kfONj5hHOJI](http://www.youtube.com/watch?v=kfONj5hHOJI)

Fonte: La Bussola Quotidiana, 22/09/2011

5 - LA CAMERA APPROVA IL DIVIETO DI INDOSSARE IL BURQA NEI LUOGHI PUBBLICI

Provvedimento doveroso, seppur tardivo, ma in questi casi non c'entra la dignità della donna: la questione è semplicemente che chi va a casa di un altro deve rispettare le sue regole da Corrispondenza Romana, 24/09/2011

La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha messo al bando il burqa, il velo islamico che copre il corpo della donna dalla testa ai piedi, lasciando scoperti solo gli occhi. D'ora in poi, dunque, non sarà più possibile per le persone di fede islamica aggirarsi nei luoghi pubblici con il volto coperto, se non col rischio di subire pesanti sanzioni.

Da più parti tale provvedimento è stato rubricato come una importante vittoria dell'universo femminile, non più "costretto", almeno in Italia, a doversi nascondere dietro un velo, simbolo di una cultura maschilista e non rispettosa della dignità della donna. Non sono mancate le reazioni

nelle confinanti Svizzera e Austria per abortire. Coloro che spingevano anche che ad essere incriminate siano le donne che scelgono di recarsi 14 anni l'aborto è consentito. La legislazione del principato prevede nel caso di pericolo per la vita della madre o se la gestante ha meno di con penne fino ad un anno di carcere per la donna e tre per i medici. Solo attualmente in Liechtenstein l'interruzione di gravidanza è un reato, nel caso di malformazioni del nascituro.

legalizzazione dell'aborto nelle prime dodici settimane di gestazione o tra Svizzera e Austria. Il 52,3% dei votanti si è infatti opposto alla referendum popolare tenuto nel piccolo principato incastonato

L'aborto resta illegale in Liechtenstein. E questo il risultato del di Lorenzo Schoepflin

di chi governa...) che in democrazia il parere del popolo vale solo se è conforme a quello rimando vietato, non sia più punibile penalmente (ormai lo sappiamo Anche il principe Alois si era dichiarato contrario, ma adesso i due partiti

ALT'ABORTO, MA IL GOVERNO SE NE INFISCHIA... I - IL LICHTENSTEIN CON UN REFERENDUM DICE NO

11. OMBIA XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - (Mt 21,33-43) - Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto per mio figlio! - di Padre Mariano Pellegri mi

10. LE AMBIGUITA' DI FAMIGLIA CRISTIANA SUI FIGLI GAY - di Mauro Favazzani

9. IL VESCOVO DI CREMONA SCIVOLA SU PRETI SPOSATI E PRESERVATIVI - Posizione non nuovissima per lui: sostanzialmente identica la espresse in difesa del cardinal Martini il quale sostiene la stessa cosa sul settimanale L'Espresso nel 2006

8. L'ERRORE NON HA OGGETTIVAMENTE ALCUN DIRITTO NE' ALL'ESISTENZA, NE' ALLA PROPAGANDA, NE' ALL'AZIONE - Il cattolico deve desiderare fortemente una società neutralismo religioso che lo Stato moderno gli impone - di Roberto Marchesini

di querele e richieste di risarcimenti tra Coop e Esselunga. E nello specifico ricordare due dei tanti episodi su cui Caprotti costruisce il suo pesante j'accuse al sistema. I più eclatanti. Il primo è relativo ad un terreno in via Canaletto a Modena che Esselunga, con un socio controllava per l'82%. Per la restante parte intervenne Coop Estense che si aggiudicò all'asta quel piccolo appezzamento a peso d'oro, quattro volte il suo valore. Il motivo? "Stoppare il concorrente Esselunga". Così titolarono i giornali locali negli anni '90 quando emerse la querelle. Divenuta proprietaria di quella porzione minoritaria di terreno, Coop Estense fece rimettere in discussione il piano particolareggiato del Comune, pretendendo che le venisse attribuito il supermercato. A nulla valsero i diritti edificatori di Caprotti. Quel terreno è ancora a Modena incolto, abbandonato per impedire all'odiato concorrente di edificare il superstore.

Cambiando provincia, precisamente a Bologna, in quel di Casalecchio di Reno, Caprotti racconta poi la surreale vicenda di un terreno acquistato da Esselunga, nel quale, malauguratamente è il caso di dire, vennero trovati dei resti etruschi, che fecero immediatamente stoppare i lavori. Seguirono mesi di snervanti trattative tra Caprotti, la Sovrintendenza e il Comune. Niente da fare: i resti andavano tenuti in loco. Così Caprotti decide di abbandonare l'area. Ma alcuni mesi più tardi, si scopre che Coop Adriatica aveva acquistato quel terreno e ottenuto dai Beni culturali lo spostamento in altro loco di quei reperti archeologici. Perché? E' questo il cuore del libro di Caprotti.

L'intreccio con le amministrazioni rosse e la cinghia di trasmissione tra il Pci-Ds-Pd e il mondo cooperativo non si era mai interrotta. La cosiddetta cinghia nacque nel 1946 a Reggio Emilia, quando Togliatti per sedare gli ormai imbarazzanti crimini del triangolo della morte, fece il famoso discorso al teatro Valli dei "Ceti medi ed Emilia rossa", in cui inquadrava le "plebi rurali povere" nelle cooperative, nelle Camere del lavoro, nelle sezioni di un partito politico nazionale (il Pci) che avevano "acceso nell'animo loro la fede instinguibile di un avvenire migliore, nella redenzione del lavoro da ogni sfruttamento e da ogni oppressione".

Incominciava così un rapporto, quello tra il mondo cooperativo e il Pci, che si è retto fino ad oggi tra commistioni e uomini di fiducia che negli anni sono passati da questi a quelli, dalla politica alla cooperazione, secondo un metodo clientelare sotto gli occhi di tutti. Un rapporto che ha costruito il monopolio delle coop, non solo della grande distribuzione, in Emilia e in altre regioni rosse e che ha retto a tutti gli urti.

Anche ai tentativi di Caprotti di insediarsi in un mercato molto, ma molto rischioso. E' lo stesso Caprotti a raccontarlo nel libro, del quale

del match. Il pubblico, profondamente impressionato e conquistato dal coraggio indomito di Wepner, inveì contro l'arbitro, che aveva privato Wepner dell'onore di concludere in piedi il match con Ali. Tra il pubblico c'era Sylvester Stallone.

Quella sera nacque Rocky Balboa, il personaggio che regalò a Stallone tre premi oscar ed una lunga carriera cinematografica.

Una storia epica, quella di Wepner, una storia, come si dice, d'altri tempi. Che si è ripetuta qualche giorno fa allo stadio di Wroclaw, in Polonia. Tomasz Adamek, pugile polacco, ha sfidato il gigante ucraino Vitali Klitschko, più volte campione del mondo di diverse sigle e detentore del record di vittorie per KO (40, su 45 incontri disputati). Adamek, proveniente dai mediomassimi, passato poi ai massimi leggeri e ora ai massimi, pesa 13 chili meno di Klitschko, ed è più basso di lui di 15 centimetri. Cosa significa in termini pratici? Un massacro.

Eppure il "piccolo" Adamek ha riproposto l'epica battaglia tra Ali e Wepner, continuando ad attaccare il gigante ucraino, a curare la tecnica, a comportarsi correttamente nonostante i micidiali colpi dell'avversario. Lo stesso Klitschko, dopo l'incontro, ha dichiarato che con più passava il tempo, più aumentava la sua sorpresa di ritrovarsi davanti Adamek sempre in piedi, sempre disponibile al combattimento. Come nell'epico incontro del 1975, anche questo è stato fermato dall'arbitro alla decima ripresa, quando ne mancavano due al termine. Adamek non ha dimostrato coraggio, dignità ed onore solo sul ring.

Al termine dell'incontro ha dichiarato: "Era semplicemente il combattente migliore e ha vinto. Questo è lo sport. Si vince e si perde. Questa volta ho perso"; e rivolto al suo pubblico (42.000 spettatori, lo stadio tutto esaurito), si è scusato per aver deluso le loro aspettative. Un comportamento che vorremmo vedere più spesso nelle competizioni sportive.

Ma Adamek ha un segreto. La preghiera. "Il mio sistema nervoso, la mia psiche forte, è un dono di Dio", ha dichiarato: "Non sapete che la preghiera muove le montagne? La preghiera prima della battaglia mi calma. Inoltre molte persone pregano per me. Sia negli Stati Uniti sia, per esempio, il mio parroco a Gilowice [in Polonia]. La preghiera di molte persone ha una forza, una energia incredibile. Io ci credo con tutto il cuore. Quando combatto, mia moglie Dorothy prega anche per me. E lottiamo insieme".

Per Adamek ha sicuramente pregato il popolo di Radio Maryja, sprezzantemente definito da Tusk "i berretti di mohair" di padre Rydzyk (il direttore dell'emittente), con un'allusione alle forze armate speciali polacche, i "berretti rossi". Adamek, infatti, è un ascoltatore appassionato della radio cattolica polacca, dalla quale è stato più volte

uomo. Gli americani lanciavano la loro controffensiva in Vietnam? I gagliarda voglia di manifestare che il metteva in moto come un solo di turno. Adesso i pacifisti hanno perso smalto: non hanno più quella le bandiere arcobaleno riempivano le piazze per contestare la guerra. Sembrano lontani anni luce i momenti d'oro del movimento, quando di tempo gli ambienti del pacifismo italiano e internazionale.

stanchezza, di una diffusa aria di smobilizzazione che avvolge da un po' di simili riti consolidati, è difficile non accorgersi di un certo clima di Pace di Assisi che cade giusto in questi giorni. Ma nonostante il ripetersi occasione di alcuni appuntamenti istituzionali, come la Marcia della Che fine hanno fatto i pacifisti? Alle volte ritornano, soprattutto in saprà accogliere, ma anche consigliare, qualcuno che non dirà loro che tutto è lecito e vero, che non ci sono regole e verità valide per tutti gli uomini. E questo aiuta, come è stato sperimentato ormai da molti anni, a recuperare il progetto originario di Dio su ciascuno di noi, e quindi a ritrovare un po' di gioia e serenità.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 22/09/2011

11 - OMELIA XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO V - (Mt 21,33-43)

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto per

gruppo Lot (http://www.gruppolot.it).

si monovono in senso contrario a quello dell'accettazione: essi possono rivolgersi al gruppo Chaire (http://www.obiettivo-chaire.it) oppure al gruppo Lot (http://www.gruppolot.it).

Per i cattolici in cerca di un sostegno pastorale esistono proposte che Con tutto quel che ne consegue.

L'esistenza di una "natura", di una essenza, di una sostanza omosessuale. Il problema, come abbiamo già rilevato, è che non è possibile affermare. Omosessuale, esse devono accettare questa loro natura.

dell'assunto precedente: se alcune persone hanno una "natura" omosessuale, esse devono accettare questa loro natura.

La risposta di Famiglia Cristiana prosegue: "Quel che conta è aiutare la persona a riconciliarsi con se stessa e ad accettare il limite". Cosa significa "riconciliarsi con se stessa"? Cosa dovrebbe accettare, quale limite? Forse l'omosessualità? Ma come può Famiglia Cristiana suggerire di accettare una tendenza che il Magistero definisce "oggettivamente disordinata" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2358)? Probabilmente questo suggerimento è una conseguenza

11 - OMELIA XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO V - (Mt 21,33-43)

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto per

gruppo Lot (http://www.gruppolot.it).

si monovono in senso contrario a quello dell'accettazione: essi possono rivolgersi al gruppo Chaire (http://www.obiettivo-chaire.it) oppure al gruppo Lot (http://www.gruppolot.it).

Per i cattolici in cerca di un sostegno pastorale esistono proposte che Con tutto quel che ne consegue.

L'esistenza di una "natura", di una essenza, di una sostanza omosessuale. Il problema, come abbiamo già rilevato, è che non è possibile affermare. Omosessuale, esse devono accettare questa loro natura.

dell'assunto precedente: se alcune persone hanno una "natura" omosessuale, esse devono accettare questa loro natura.

La risposta di Famiglia Cristiana prosegue: "Quel che conta è aiutare la persona a riconciliarsi con se stessa e ad accettare il limite". Cosa significa "riconciliarsi con se stessa"? Cosa dovrebbe accettare, quale limite? Forse l'omosessualità? Ma come può Famiglia Cristiana suggerire di accettare una tendenza che il Magistero definisce "oggettivamente disordinata" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2358)? Probabilmente questo suggerimento è una conseguenza

hanno i loro buoni motivi per farlo. Nonostante ciò, sebbene nessuno metta in dubbio l'esistenza di pulsioni omosessuali, l'esistenza di una "natura" omosessuale non è dimostrabile. Come sarebbe possibile affermarlo con certezza? Chi può affermare di "vedere" la vera natura delle persone, la loro più profonda essenza?

La risposta di Famiglia Cristiana prosegue: "Quel che conta è aiutare la persona a riconciliarsi con se stessa e ad accettare il limite". Cosa significa "riconciliarsi con se stessa"? Cosa dovrebbe accettare, quale limite? Forse l'omosessualità? Ma come può Famiglia Cristiana suggerire di accettare una tendenza che il Magistero definisce "oggettivamente disordinata" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2358)? Probabilmente questo suggerimento è una conseguenza

Certo, gli omosessualisti danno per certa una "natura" omosessuale, e hanno i loro buoni motivi per farlo. Nonostante ciò, sebbene nessuno metta in dubbio l'esistenza di pulsioni omosessuali, l'esistenza di una "natura" omosessuale non è dimostrabile. Come sarebbe possibile affermarlo con certezza? Chi può affermare di "vedere" la vera natura delle persone, la loro più profonda essenza?

Così anche le inclinazioni sessuali, quindi anche l'omosessualità. soggette a cambiamento mentre la persona rimane sempre la stessa. alimentari, musicali, sportive... esse non definiscono la persona, e sono chiarirci le idee possiamo pensare ad altre inclinazioni, come quelle



e della legge di ragione". Ferrara lo spiega benissimo. Ma è davanti agli occhi di tutti la grandezza e l'umiltà di quest'uomo di Dio, che voleva lavorare per il Regno di Dio con lo studio e i libri, che non voleva essere nominato vescovo, né prefetto dell'ex S. Uffizio, che da lì aveva provato due volte a dimettersi e che – mentre lo stavano eleggendo Papa, nella Sistina – pregava così: "Signore, non farmi questo". Il popolo cristiano – come mostrano i due milioni di giovani accorsi a Madrid in agosto – sa che questo Papa arriva al cuore e all'intelligenza come nessun altro e le menti più limpide della cultura laica sanno che oggi Benedetto XVI è il solo faro dell'umanità in un frangente molto buio. Tutti speriamo che non ci abbandoni nella tempesta, che non lasci mai il suo ministero di padre di tutti. Perché non tutti i papi sono uguali. San Vincenzo da Lérins diceva che "Dio alcuni papi li dona, altri li tollera, altri ancora li infligge". Benedetto XVI è un dono a cui non possiamo rinunciare. Fonte: Libero, 25/09/2011

4 - LACENSURASIABBATTE SUL LIBRO "FALCE E CARRELLO" DEL 2007 CHE SVELA TUTTI I TRUCCHI DELLE COOP ROSSE. Ecco il video dove Bernardo Caprotti, patron di Esselunga, racconta come è nato il libro e perché l'ombra delle amministrazioni rosse impedisce di fare investimenti soprattutto in Emilia Romagna, Liguria e Toscana di Andrea Zambrano

Non importa se la notizia non è diffamatoria. Ciò che conta è che abbia comunque arrecato un danno alle coop. E pertanto, quel danno, inquadrate come concorrenza sleale va punito e censurato fino a "bruciare" il libro che lo ha prodotto. E' questo il senso della sentenza del Tribunale di Milano, sezione civile, che il 14 settembre scorso ha condannato il patron di Esselunga Bernardo Caprotti al pagamento di 300mila euro a Coop Italia, la centrale dei colossi cooperativi della grande distribuzione. Finisce così con una sentenza insolita, uno dei round della querelle che da decenni ormai oppone le coop a Caprotti, anche con sentenze in passato a lui favorevoli. Due mondi e due visioni contrapposte del mercato nello stesso mondo fatto di surgelati e detersivi, dove la guerra non solo commerciale ha assunto rilievi culturali e politici, soprattutto dopo la pubblicazione da parte di Caprotti del libro "Falce e Carrello".

pochi, un traguardo impossibile per un uomo normale; essa, in realtà, è il destino comune di tutti gli uomini chiamati ad essere figli di Dio, la vocazione universale di tutti i battezzati» (Udienza generale del 20 agosto 2008). Il fine della società non è diverso dal fine dell'uomo. Ed è diritto di Dio essere il primo, in tutto, non solo nel cuore umano, ma nella società intera, che solo in Lui può trovare ordine e stabilità. Oggi la vita è organizzata in modo tale che l'uomo, e non Dio, ha il posto primario nelle idee, nei costumi e nelle leggi. Il rovesciamento di quest'ordine è la causa principale dei mali politici e sociali che ci affliggono. La rinascita politica e sociale di cui tutti avvertono la necessità non può che partire dall'assegnare a Dio la priorità nella vita privata come in quella pubblica. Ma l'uomo ha bisogno di modelli anche sul piano sociale, non solo su quello individuale. E poiché le società non hanno vita ultraterrena, è nella memoria storica che i modelli a cui ispirarsi vanno cercati. Nella storia, tra lo schierarsi pro o contro la verità religiosa, per le società non c'è altra scelta possibile. Il rifiuto di Dio caratterizza le "ideologie del male" del secolo XX, quali il comunismo e il nazismo, ma anche le società laiciste contemporanee, che evolvono verso una implacabile "dittatura del relativismo". A tali società, che rappresentano una sorta di "contro-ideale", sarebbe vano contrapporre il modello pluralista americano. È vero che negli Stati Uniti si professa pubblicamente l'esistenza di Dio, e ciò rappresenta un male minore della aggressiva imposizione del laicismo, ma l'equiparazione dei culti è un prodotto del libero esame che un cattolico non può in coscienza accettare. La parabola della zizzania mescolata al buon grano (Mt. 13,24-30), presenta un fatto, ma non sancisce un diritto, né un principio. Un cattolico non può accettare il modello dello Stato etico hegeliano, nelle sue diverse declinazioni, dal liberalismo al fascismo, e neppure il dispotismo assoluto di Ancien Régime, in cui la volontà del principe si sostituisce alla legge. Tutti questi modelli accettano il principio della Ragion di Stato, fondato sulla emancipazione machiavellica della politica dalla morale. Qual è l'unico modello storico a cui un cattolico può dunque guardare? È la società sacrale medievale, in cui, come affermava Leone XIII, «la sovrana influenza dello spirito cristiano era entrata ben addentro nelle leggi, nelle istituzioni, nei costumi dei popoli» e «la religione di Gesù Cristo, posta solidamente in quell'onorevole grado che le conveniva, cresceva fiorente all'ombra del favore dei principi e della dovuta protezione dei magistrati» (Enciclica Immortale Dei dell'1 novembre

«pù grave» se riferita ad «unioni di persone dello stesso sesso». provocare un «effetto inevitabilmente deleterio per la famiglia», ancor piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo» e tale da come «la legalizzazione delle unioni di fatto» sia «inaccettabile sul Eppure, ancora in una Nota della Cei del 28 marzo 2007 si ribadisce L'assist episcopale per rilanciare la sua prassi di legge sui Pas. di un «importante passo in avanti da parte della Chiesa», cogliendo presidente onorario dell'Arcigay e deputato Ds, Franco Grillini, parlò quel'occasione i quotidiani nazionali si scatenarono: sul «Corriere» il Incarico che oggi non riveste più, se non a livello lombardo. Anche della Commissione episcopale della Cei per la Famiglia e la Vita. cosa non fu del tutto indolore, anche perché all'epoca era Presidente Altro caso da manuale di un passo avanti ed uno indietro. Ma la infraccare l'unica figura naturale della famiglia, che è quella fondata sul «dato di fatto, che non può essere ignorato dal legislatore, senza però «elaborare proposte sotto il profilo giuridico per la regolamentazione di fatto anche omosessuali alla famiglia legittima», sollecito i cristiani ad la prospettiva di una «sostanziale equiparazione delle convivenze di Pontificia Università Lateranense di Roma, presupponendo come certa la quando ad un convegno organizzato dalla Cei presso la altri in passato al Vescovo di Cremona: il 18 marzo 2005 scatenò Di certi «incidenti di percorso», per la verità, già ne erano capitati la continuazione come alternativa. «intrinsecamente cattivi» i metodi contraccettivi (n. 2370), proponendo totale di sé e l'apertura alla vita. Lo stesso Catechismo, che bolia come di fatto i connotati previsti per tali atti dal Catechismo: la donazione che in questa unione, definita «intima» da mons. Lefranconi, manchino virtù. Il solito metodo del passo avanti ed uno indietro. Anche tollerando sulla fedeltà coniugale e la castità». Come dice Vizi privati e pubbliche precisare come «in pubblico la Chiesa» faccia «benissimo ad insistere generalmente ammessa, nella pratica pastorale». Pur attenendosi a All'epoca mons. Lefranconi parlò di una «protezione dal contagio sostiene la stessa cosa sul settimanale «L'Espresso» nel 2006. lui: sostanzialmente identica la espresse in difesa del card. Martini, che nel caso uno dei due sia affetto da HIV. Posizione non nuovissima per desiderio dell'unione intima, decidessero di utilizzare il preservativo», non sentirsi «di condannare gli sposi, che, per soddisfare il legittimo Lefranconi scivolono sfuggito anche ai media: il prelatore ha dichiarato di Ma c'è stato un secondo scivolone, nell'intervista senza rete di mons. parlando due anni fa ai suoi preti, lo ha dipinto come l'«espressione»,

2010 di sentire tutto il peso dei suoi 83 anni: "confido nel fatto che con l'enorme mole di lavoro che sta facendo per la Chiesa e l'immenso solo dal punto di vista fisico". problema della sua età e delle sue energie: "a volte sono preoccupato" Oggi papa Benedetto sembra veramente in forma, eppure si pone il alcune circostanze anche il dovere di dimettersi". Ma Katzinger è tornato sull'argomento anche da Papa. Nel libro di Giovanni Paolo II. quando si dovette studiare l'eventualità con l'aggravarsi della malattia. Che Katzinger ritenga possibile questa scelta è noto almeno dal 2002, suoi 85 anni, ovvero nell'aprile del prossimo anno. In breve: il Papa non scarta la possibilità di dimettersi allo scoccare dei stanze del Vaticano merita molta attenzione. che non diventi mai una notizia. Ma poiché circola nelle più importanti Per ora è una voce (un'ipotesi personale di Joseph Katzinger) e spero di Antonio Socii buio: speriamo che non ci abbandoni nella tempesta Oggi Benedetto XVI è il solo faro dell'umanità in un frangente molto 3 - DIMISSIONI DEL PAPA: ECCO L'OPINIONE DI RATZINGER Fonte: La Bussola Quotidiana, 23/09/2011 Sulla terra: non sono venuto a portare la pace, ma una spada." parole inquietanti: "Non crediate che io sia venuto a portare la pace Ma Gesù stesso, nei Vangeli di Matteo e di Luca, ci ha ammonito con politica corretta: Sappiamo bene che dire cose del genere divide. parla Cristo ha poco a che fare con le bandiere arcobaleno e le marce anzi i prepotenti e i violenti imperverzano più di prima. La pace di cui segue il raffreddamento e la dissilusione. L'utopia non si realizza, e per come tutte le ideologie, però, anche il pacifismo è condannato a per molti credenti, sacerdoti compresi. pacifismo abbia esercitato e continui a esercitare un fascino irresistibile la Guida. Pacifismo e cattolicesimo sono inconciliabili, sebbene il centurione come esempio di uomo dotato della fede più grande in tutta

